

→ L'INTERVISTA A MARIATELLA GELMINI

«Con Noi Moderati riportiamo al centro la persona»

L'ex ministra ora con Lupi: «Attenzione al lavoro e alla famiglia. Apriamo le porte a liberali, riformisti e socialisti»

ELISA CALESSI

■ «Noi non vogliamo contenderci voti che sono già nel centrodestra, ma allargare questo perimetro». In particolare, allargarlo a popolari, liberali, ma anche ai riformisti e socialisti che avevano creduto nel Terzo Polo e sono rimasti delusi. Spiega così, Mariastella Gelmini, che insieme a Mara Carfagna e Giusy Versace ha fondato *Centro popolare*, la scelta, sancita nell'assemblea nazionale di Noi Moderati (che si concluderà oggi), di federarsi alla formazione guidata da Maurizio Lupi.

Perché questo passo?

«Innanzitutto il fallimento del Terzo polo, che ha determinato una spinta verso la polarizzazione tra destra e sinistra. Abbiamo capito che per poter continuare a credere e a costruire in una politica moderata e centrista, era necessaria una alleanza con chi aveva i nostri stessi valori, che affondano le loro radici nel popolarismo, nel cattolicesimo moderato, nell'economia sociale di mercato. L'unico spazio è con il centrodestra».

Renzi fa la stessa riflessione. Ma conclude che l'unico spazio è a sinistra. Perché sbaglia?

«Perché la sinistra di Elly Schlein è ideologica e massimalista (vedi la Liguria) e non lascia spazio al centro. Viceversa con Noi moderati possiamo rafforzare idee, come la centralità della persona, della famiglia, la difesa della natalità, dell'impresa, una transizione ecologica che non dreni posti di lavoro».

Lei è stata una delle fondatrici del Terzo Polo. Perché è fallito?

«Perché la divisione tra Azione e Italia Viva ha segnato la fine di un percorso alternativo al bipolarismo. A quel punto Azione ha scelto il campo largo, appoggiando ovunque candidati di sinistra e accettando un'alleanza con i Cinquestelle. Noi abbiamo preso atto che per costruire uno spazio liberale, bisognava guardare al centrodestra».

Potrebbero seguirvi altri dall'ex Terzo Polo?

«Noi non stiamo ragionando con

questa o quella persona, ma costruendo, grazie alla lungimiranza di Lupi, un progetto politico, una casa più grande che possa ospitare non solo i cattolici e i liberali, ma anche chi viene da una tradizione riformista e socialista».

Nel centrodestra c'è già Forza Italia a rappresentare i moderati. Che bisogno c'è di un altro partito?

«Non c'è nessuna rivalità con Forza Italia. Tajani sta svolgendo bene il suo ruolo, noi abbiamo un compito diverso. Non vogliamo contenderci voti che sono già nel centrodestra, ma allargare questo perimetro. Il sondagista Noto ci ha spiegato che ci sono 15 milioni di persone che non votano e si dichiarano moderati. Il nostro compito è convincere loro».

Quali sono le battaglie che volete portare nel centrodestra?

«Una grande attenzione al lavoro. Oggi, come ci ha detto Luigi Sbarra (segretario nazionale della Cisl, ndr), i lavoratori e i datori di lavoro stanno dalla stessa parte. È finito il tempo delle contrapposizioni. Mettiamo al centro anche i giovani sottopagati e le donne che faticano a conciliare lavoro e famiglia».

Che pensa degli scontri Fi-Lega?

«Sicuramente ci sono sensibilità diverse, ma nella sostanza il centrodestra ha sempre dimostrato di saper trovare un punto di convergenza e superare le differenze».

Ma ha ancora senso la definizione di "moderati"?

«Il centro moderato non è una mezza cosa o la ricerca a tutti i costi di una mediazione al ribasso. Per me è il luogo della chiarezza in termini di principi, valori e soluzioni. L'errore da non fare è cedere al politicamente corretto o al "follemente corretto", come dice Luca Ricolfi. Noi vogliamo concentrarci sul ceto medio impoverito, non essere costretti a occuparci di maternità surrogata o cancel culture. E difendere l'Occidente da un senso di colpa incomprensibile».

Come vede Beppe Sala come leader dei moderati di centrosinistra?

«Se pensiamo ai temi dell'ambiente, Sala ha avuto un'impronta ideologica. La vedo ardua poter costruire

un'area di centro con una sinistra che segue le indicazioni di Bonelli e Fratianni o che sta coi Pro Pal che mettono a ferro e fuoco le università».

È stata incendiata la casa di Ventola, eurodeputato di FdI: c'è un fil rouge con le violenze nelle piazze?

«Sì e sono preoccupata. È fondamentale abbassare i toni e dare una lettura corretta degli avvenimenti anche dal conflitto regionale in Medio Oriente. Non si può trasformare Israele da Paese aggredito ad aggressore o dimenticare la responsabilità di Hamas rispetto al pogrom del 7 ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO PERIMETRO
Allargheremo il perimetro del centrodestra contro la sinistra ideologica e massimalista

